

Polemiche sulle "mamme-nonne"

Diventa madre a 58 anni

«Dalla psicologa o via il bimbo»

L'esperta Slepj: «Egoismo allo stato puro: saranno figli con grossi problemi»

■ ■ ■ **BENEDETTA VITETTA**

■ ■ ■ Si riapre il dibattito sulle mamme-nonne. Ad accenderlo è stata la nascita dei gemelli - Elizabeth Jaden e Dylan Maria - di Heather Parisi, l'ex ragazzina bionda di "Disco Bambina". L'ex ballerina californiana, oggi 50enne e con altre due figlie avute da precedenti relazioni, ha partorito giorni fa.

In più, come se non bastasse ieri, all'ospedale Sant'Anna di Torino, la cicogna ha portato una bimba a una donna di 58 anni. Madre e figlia - Luisella di 2,6 kg - stanno bene. La piccola è nata, con un taglio cesareo, a 37 settimane di gestazione. In anticipo di tre settimane sulla scadenza naturale vista l'età della futura neomamma.

La donna, che ha preferito restare l'anonima, è un'impiegata, il marito - di 70 anni - è pensionato.

Una famiglia normale, come tante, che da anni aveva un desiderio: un figlio. Così dopo diversi tentativi, falliti, la coppia ha intrapreso la strada dell'ovodonazione. L'intervento, proibito in Italia, è stato praticato in Spagna.

Quello di Torino non è certo il primo caso in Italia di una donna che resta incinta a un'età avanzata. Andando indietro negli anni, tra gli altri, ci sono stati i casi dell'ex ostetrica Liliana Cantadori che, nel 1993, partorì a 61 anni e quello di Rosanna Della Corte che, nel '94, partorì all'età di 63 anni. Diventando, di diritto, "la mamma-nonna" d'Italia.

In Europa, tra i casi più eclatanti si ricordano quelli di Adriana Iliescu, professoressa romena in pensione, che a 67 anni - era il 2005 - diede alla luce due gemelle. Una delle quali morì subito. Ad entrare nel Guinness dei primati nel 2006 è stata, però, la spagnola Carmela Bousada che, a 67 anni,

diede alla luce due gemelli - Pau e Christian. I bimbi, però, sono già orfani visto che la donna, nel 2009, è morta per un tumore.

«Quello di voler diventare madre a tutti i costi», spiega la psicologa Vera Slepj «è una forma d'egoismo che sfiora l'ossessione. Una donna dovrebbe innanzitutto volere il bene del nascituro, senza far prevalere su questo la voglia d'assicurarsi un pezzo di onnipotenza. Per di più la tecnica dell'ovodonazione è, a mio parere, particolarmente aberrante. Insomma, sarebbe stato molto meglio adottare un bambino».

Inoltre per la Slepj i figli di una coppia in là con l'età rischiano di avere diversi problemi psicologici. Primo tra tutti la paura di perdere all'improvviso i genitori.

Non è, quindi, un caso che sul caso torinese aleggi già un'ombra nefasta: la possibilità che i servizi sociali s'attivino per accertare che Luisella sia nata in una famiglia adatta a farla crescere. Alla coppia, probabilmente, sarà offerto un sostegno psicologico. Se i due decidessero, però, di soprassedere i servizi sociali potrebbero anche valutare di segnalare il caso al Tribunale dei Minori. E Luisella potrebbe essere sottratta ai genitori. E questo si sarebbe il primo caso in Italia di sottrazione di un figlio a una famiglia che ha fatto uso della fecondazione artificiale.

